

*Un antico, massiccio focolare rivestito di conci di pietra luserna è il fulcro di un'abitazione ricavata nel sottotetto di un palazzo d'epoca dell'**ALTA ENGADINA**. Ripartita su due livelli, la casa comunica una sensazione di intimità grazie al largo impiego di legno antico per la foderatura delle pareti.*

La luce d'Engadina.

A DESTRA: uno scorcio del luminosissimo soggiorno su cui incombono le travi di sostegno del soppalco. Domina la scena il camino dalla forma insolita e rivestito con conci di pietra luserna spaccata. Il lavoro è stato eseguito dall'azienda artigiana Cuorta Bau di Stefano Del Curto. Divano di Flexform, il tappeto berbero è di David Sorgato, lampada da terra *Tripode* di Santa & Cole. Alla parete antica macina turca con supporto in corten.





Tutta intorno al *camino*

progetto di MARCO FUMAGALLI — testo di NICOLETTA DEL BUONO
fotografie di MASSIMO LISTRI



*«Engadina, il Giardino dell'Inn.
Il paesaggio dove scorre il fiume è di rara bellezza».*

Daniela Pulvirenti, scrittrice



La nostra casa è a La Punt, alta Engadina. Sankt Moritz è a una manciata di chilometri, ma è già tutto un altro mondo. Là la spumeggiante passerella della supermondanità dell'intero mondo, qui l'intimità di un piccolissimo villaggio cresciuto (si fa per dire) con il dirimpettaio Chamues-ch sotto l'egida di patrizie famiglie di contadini, landamani e capitani di ventura come gli Albertini e i Colani. Le case, quelle vecchie che sono ancora la gran parte, si specchiano in quest'aura raccolta, familistica. In una di esse, leggermente rilevata rispetto alla strada che attraversa per il lungo l'Engadina, c'era fino a qualche anno fa un albergo dal fascino d'antan. Si chiamava Albula perché di qui si dipanano i tornanti della via che conduce all'omonimo valico qualche chilometro più su. Del vecchio Albula è rimasto solo il ristorante (da gourmet la selvaggina), il resto si è trasformato in residenze di pregio, con vedute incantate sul paesaggio, sui monti, le selve, il cielo di cristallo della valle. Un posto per appassionati di montagna come l'imprenditore milanese che vi si è ritagliato questo suo buen retiro. Siamo all'ultimo piano, in un alto sottotetto dalle travi antiche che richiama la struttura a spiovente dei fienili del posto. Il sole del pomeriggio stende un velo rugginoso e caldo sull'ambiente. Tutto gravita intorno a un massiccio camino in pietra che sfoggia una forma architettonica, quasi una scultura. Spiega il proprietario: «Quando ho visitato per la prima volta l'appartamento c'era già. Mi dissero che era parte integrante dell'edificio, che doveva comunque rimanere in piedi. Allora con l'architetto Marco Fumagalli e il suo studio, che hanno progettato e seguito la sistemazione dell'abitazione, abbiamo pensato di non dissimularlo, ma al contrario di enfatizzarne la presenza rivestendolo con conci lapidei che poggiano su grosse travi di legno squadrato. Acquistando una misura plastica e del tutto insolita è diventato l'elemento fisico e visivo che divide senza separarli il soggiorno e la zona pranzo».

Il grande doppio volume che lo ospita ne ha tratto giovamento assumendo una forza espressiva che ben si armonizza con l'architettura e le atmosfere engadinesi intuibili oltre l'ampia vetrata a tutt'altezza squadernata sulla Val Chamuera. La

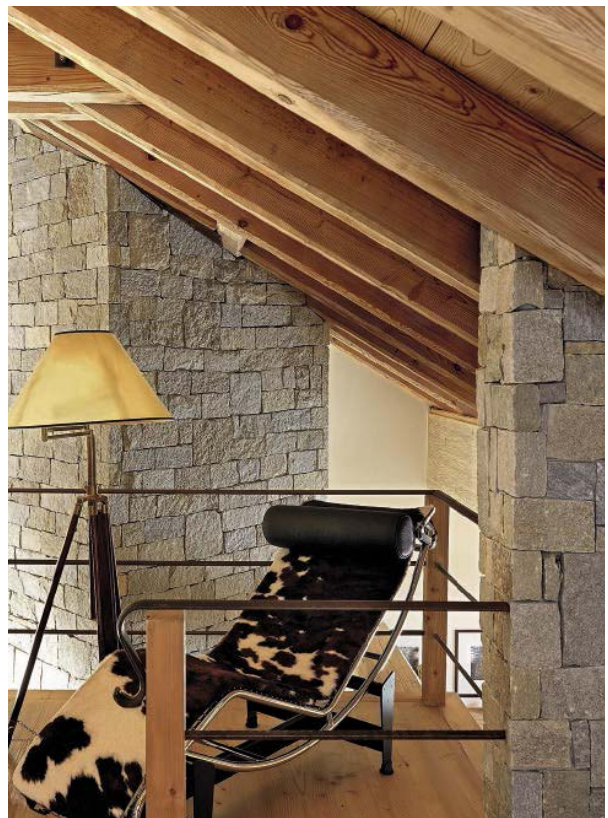
Scorci suggestivi. PAGINA PRECEDENTE, IN ALTO: nell'ingresso interamente foderato di legno, lunga madia decapata proveniente dal Kazakistan e tappeto berbero proposto da David Sorgato. La scala sulla sinistra conduce al soppalco. PAGINA PRECEDENTE, IN BASSO: la terrazza. A DESTRA: nel soggiorno coffee table ricavato da un antico portone engadinese, divano di Flexform, collage di Mimmo Rotella.

stessa canna fumaria del camino, inguainata in una camicia di blocchetti di pietra a vista, serve a creare un elemento di continuità estetica tra il piano del living e il soppalco a sbalzo che lo sormonta. «C'era tanto spazio, la scelta di articolare la casa su due livelli si è imposta naturalmente», dice Marco Fumagalli. «Così alla quota inferiore abbiamo disposto una specie di appartamento principale con il soggiorno, l'area pranzo e, separata, la cucina dove si può fare il breakfast e pranzare. A tali ambienti si aggiungono due camere da letto e relativi servizi. Il soppalco l'abbiamo trattato a sua volta come un appartamento a sé, con una stanza e il suo bagno, un angolo televisione, un salottino affacciato sul living sottostante, una sala conviviale e una cucinetta». Le finestrelle che lo illuminano insieme a >>





Nel soppalco. SOPRA: un tavolo in legno massiccio con inserti quadrati di ardesia detta il carattere di questo spazio pranzo illuminato dal grande lucernario e dalle sospensioni *Splügen Bräu* di Flos. Pareti rivestite con pannelli di legno antico e di recupero. SOTTO, A SINISTRA: una cucinetta in legno di abete. Pavimento in luserna spaccata, lampada *Supergjù* di Luceplan. SOTTO, A DESTRA: il "terrazzino" del soppalco. Chaise longue basculante *LC4* di Le Corbusier, Jeanneret, Perriand prodotta da Cassina. PAGINA SEGUENTE: camera da letto. Modello di nave greca scolpito da un artigiano di Simi.





grandi lucernari incastonati nello spiovente del tetto, aumentano la sensazione che si tratti di “una casa nella casa”, conferendo all’insieme una gradevole teatralità.

A collegare i due piani è un altro elemento altamente scenografico, una scala leggermente avvitata, bellissima. «La trovo un piccolo capolavoro di falegnameria», dice l’imprenditore milanese. A realizzarla è stato un grande artigiano della zona, Romano Pedrini, maestro nel manipolare il legno di recupero. Del resto è stato il suo laboratorio a creare e posare la fodera lignea che riveste con elegante semplicità gran parte della casa, donandole quel profumo resinoso che evoca il fascino del bosco.

L’arredamento si rifà all’atmosfera sobria, ma non frigidamente minimalista, dell’involucro e al mosso andamento dell’architettura. Distribuiti con ariosa spazialità, i mobili

non sono molti, scelti tutti dal proprietario con attenzione e gusto sicuro, pensati per una precisa collocazione nel paesaggio domestico e una particolare resa decorativa. I divani di Flexform hanno linee che si integrano morbidamente nella scena, nell’ingresso una lunga madia decapata proviene dal Kazakistan ed è la memoria di uno dei tanti viaggi compiuti dal proprietario in giro per il mondo, un antico portone locale con armatura metallica è diventato il piano di un coffee table, in sala da pranzo c’è una citazione del Bel Design con le lampade a sospensione *Splügen Bräu*, un classico di Pier Giacomo e Achille Castiglioni per Flos. Tra le opere d’arte si impone alla vista, nel salotto, un rutilante collage di Mimmo Rotella. Tutto è misurato, tutto è calibrato, tutto ha un fondo giocoso. Come è il carattere della gente engadinese. **FINE**